

# L'AZIONE EUROPEA PER APPALTI E PRODOTTI VERDI

LA CREDIBILITÀ E IL SUCCESSO DELLE POLICHE TESE ALLA SOSTENIBILITÀ DIPENDONO DALLA CAPACITÀ DEI GOVERNI DI DIMOSTRARE COME IL RISPETTO DELL'AMBIENTE SIA UN PRINCIPIO GUIDA DELLE LORO ATTIVITÀ ECONOMICHE. DA ECOLABEL, AL GREEN PUBLIC PROCUREMENT, SONO DIVERSI GLI STRUMENTI DISPONIBILI INTRODOTTI DALLA COMMISSIONE EUROPEA.



FOTO: EMILIANO - FLICKR - CC

**L**a promozione degli appalti pubblici verdi (*Green Public Procurement*, GPP) è una delle politiche introdotte dalla Commissione europea con il *Piano d'azione per la produzione e il consumo sostenibili* (SCP) del 2008<sup>1</sup>. Il piano comprende una serie di strumenti e iniziative a carattere obbligatorio (direttive *Ecodesign* e *Energy Label*) e volontario (GPP, *Ecolabel* UE, *Emas*, *Retail Forum*, *Environmental Technology Verification*) ed è stato affiancato da un'altra comunicazione che copre specificatamente il GPP<sup>2</sup>, sia in ragione della novità dello strumento introdotto (almeno a livello europeo) che dell'importanza degli appalti pubblici per il Pil europeo (circa il 20%). L'auspicio della Commissione è che un'ineffettiva applicazione negli appalti di criteri ambientali europei sempre più rigorosi e basati sull'analisi del ciclo di vita del prodotto possa costituire un volano importante, forse fondamentale, per la crescita del mercato dei beni e servizi (veramente) verdi, che – seppur in crescita nonostante la recessione – occupano ancora una nicchia limitata. La Commissione si era data un arco di 5 anni per realizzare il piano d'azione SCP. A fine 2012 la maggior parte degli obiettivi specifici è stata raggiunta, come ad esempio l'estensione del campo di

applicazione della direttiva *Ecodesign*, che esclude dal mercato europeo i prodotti incapaci di raggiungere determinati livelli di performance ambientale. Uno strumento di *policy* molto efficace e talvolta controverso. Al di là del conseguimento degli obiettivi specifici, che non è possibile analizzare in questa sede, preme sottolineare come il piano d'azione SCP sia riuscito a mettere al centro della politica ambientale e industriale europea il concetto di *life-cycle thinking*<sup>3</sup>, come dimostra ad esempio il lavoro recentemente intrapreso dalla Commissione sull'*environmental footprint*<sup>4</sup>. Gli strumenti SCP sono stati costantemente integrati nelle politiche ambientali che si sono succedute a livello europeo ed è auspicabile che la loro attuazione continui e che gli stessi vengano ulteriormente rafforzati e consolidati perché il cammino verso modelli di produzione e consumo più sostenibili è ancora lungo.

## Il Piano d'azione per la produzione e il consumo sostenibili e il GPP

Il GPP è un buon esempio di uno strumento SCP che dovrebbe essere

applicato maggiormente nei paesi dell'Unione europea. Il GPP è un elemento irrinunciabile per una seria politica europea per lo sviluppo sostenibile, basti pensare che una parte importante dei 2.200 miliardi di euro spesi annualmente dagli enti pubblici europei ricade su settori ad alto impatto ambientale (costruzioni, trasporti, energia). Ma non solo: il GPP è, e deve essere, il modello di comportamento sostenibile da parte delle autorità pubbliche nella gestione di risorse collettive per il bene sociale. È chiaro che la credibilità e il successo presso i cittadini delle proposizioni (e talvolta imposizioni) di politiche tese alla sostenibilità dipendono criticamente dalla capacità dei governi di dimostrare come il rispetto dell'ambiente sia un principio guida delle loro attività economiche.

Nel dettaglio, la comunicazione del 2008 propone i seguenti elementi per favorire una maggiore adozione del GPP:

- l'obiettivo politico (quindi non vincolante) di assegnare almeno il 50% degli appalti pubblici secondo criteri ambientali entro il 2010
- lo sviluppo da parte della Commissione di criteri ambientali europei per una serie di prodotti prioritari

- l'adozione e il costante aggiornamento da parte degli stati membri di piani d'azione nazionali per gli acquisti verdi.

Ci sono stati importanti progressi nella linea indicata; la grande maggioranza di stati membri (22) ha adottato i piani d'azione nazionali, seppur con livelli di ambizione differenti. La Commissione ha definito criteri europei di GPP in oltre 20 categorie di prodotti che sono disponibili sul sito della Commissione in tutte le lingue ufficiali dell'Unione<sup>5</sup>. I criteri sono aggiornati regolarmente in stretta collaborazione con il lavoro svolto nel contesto dell'Ecolabel UE. La Commissione ha anche creato una serie di misure di supporto per gli enti pubblici:

- il manuale sugli appalti pubblici verdi *Acquistare verde*<sup>6</sup>
- un *toolkit* di formazione sul GPP
- un *GPP helpdesk*
- una newsletter
- la pubblicazione di oltre 90 esempi pratici di come fare il GPP.

## Obiettivo 50%, necessario un monitoraggio affidabile

La situazione è meno rosea per quanto concerne l'obiettivo del 50% di GPP. Nel 2011, la Commissione ha eseguito uno studio per valutare il raggiungimento di tale obiettivo: solo 4 stati membri (Belgio, Danimarca, Olanda e Svezia) hanno utilizzato i criteri europei di GPP nel 40%-60% dei casi<sup>7</sup>.

Di fronte a un tale dato scoraggiante, è importante ricordare che il GPP è una politica volontaria, la cui effettiva applicazione dipende dalla volontà e capacità degli stati membri<sup>8</sup>. Inoltre, lo studio ha evidenziato quanto sia difficile misurare il livello di adozione del GPP poiché gli stati membri non hanno alcun obbligo di *reporting* e la Commissione deve basarsi su questionari e sondaggi. Ne discende la necessità di sviluppare al più presto un sistema di monitoraggio più solido e affidabile e la Commissione sta predisponendo una raccomandazione proprio su questo tema.

Nonostante il mancato raggiungimento dell'obiettivo del 50%, si osserva un costante aumento nell'importanza data al GPP nell'Unione. Sempre più stati membri prevedono formazione e supporto, ma anche obblighi d'uso di criteri ambientali e di monitoraggio. La Commissione intende promuovere ulteriormente il GPP nei prossimi anni. La recente adozione della riforma

europea degli acquisti pubblici<sup>9</sup> ha l'obiettivo di rendere più semplici gli acquisti verdi, includendo ad esempio nuove regole per utilizzare *labels* ecologici e il *life-cycle costing*<sup>10</sup>.

Gli stati membri hanno 2 anni per trasporre le nuove regole e la Commissione intende pubblicare nel 2015 un documento per chiarire come gli aspetti ambientali possano essere concretamente applicati nel nuovo contesto legislativo. Inoltre, sul *life-cycle costing* la Commissione prevede di pubblicare nel 2016 una guida specifica. La Commissione sta anche valutando la possibilità di creare un *network* europeo di supporto al GPP.

In conclusione, anche se il grande potenziale del GPP resta ancora sotto-utilizzato, il crescente impegno negli stati membri associato a una maggiore professionalità negli acquisti pubblici suggeriscono un certo ottimismo. La Commissione intende continuare il suo lavoro finalizzato a rendere gli appalti verdi più semplici e vantaggiosi attraverso lo scambio di esperienze positive, l'ulteriore fissazione di criteri GPP europei e la fornitura di supporto pratico e legale ove necessario.

**Alberto Parenti<sup>1</sup>, Robert Kaukewitsch<sup>2</sup>**

1. SCP Coordinator
2. GPP Policy Officer  
DG Environment, European Commission

*Le opinioni espresse in questo articolo appartengono agli autori e non possono in*



"A Handbook on green public procurement", il manuale della Commissione europea (rev. 2011), [http://ec.europa.eu/environment/gpp/buying\\_handbook\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/gpp/buying_handbook_en.htm)

*alcuna circostanza essere considerate come una posizione ufficiale della Commissione europea.*

### NOTE

<sup>1</sup> Piano d'azione *Produzione e consumo sostenibili e Politica industriale sostenibile*, COM(2008) 397.

<sup>2</sup> *Appalti pubblici per un ambiente migliore*, COM(2008) 400.

<sup>3</sup> La principale applicazione pratica di tale approccio è il *life-cycle assessment*, un metodo che valuta un insieme di interazioni che un prodotto ha con l'ambiente, considerando il suo intero ciclo di vita (estrazione e produzione dei materiali, produzione, distribuzione, uso/ri-uso, riciclaggio e dismissione finale).

<sup>4</sup> [http://ec.europa.eu/environment/eusssd/smgp/product\\_footprint.htm](http://ec.europa.eu/environment/eusssd/smgp/product_footprint.htm)

<sup>5</sup> [www.europa.eu/environment/gpp/eu\\_gpp\\_criteria\\_en.htm](http://www.europa.eu/environment/gpp/eu_gpp_criteria_en.htm)

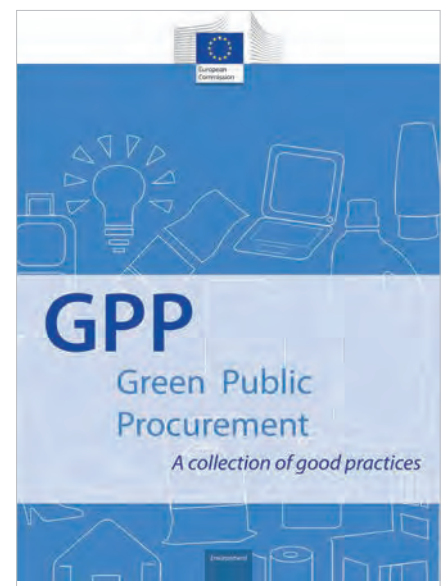
<sup>6</sup> [http://ec.europa.eu/environment/gpp/pdf/handbook\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/environment/gpp/pdf/handbook_it.pdf)

<sup>7</sup> [www.ec.europa.eu/environment/gpp/studies\\_en.htm](http://www.ec.europa.eu/environment/gpp/studies_en.htm)

<sup>8</sup> Esistono tuttavia delle eccezioni alla non obbligatorietà dei criteri ambientali negli appalti, legate al carattere vincolante di alcune leggi europee, come il regolamento *Energy Star* del 2008; la direttiva *Veicoli puliti* del 2009; la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia del 2010 e la direttiva "efficienza energetica" del 2012.

<sup>9</sup> Direttive 2014/24/EU e 2014/25/EU.

<sup>10</sup> Il *life-cycle costing* può essere definito come la metodologia che consente di calcolare e considerare in sede di acquisto i costi d'uso di un prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita. In altre parole, la convenienza di un bene dipende non solo dal prezzo d'acquisto, ma anche dai costi (ad esempio energetici) legati al suo utilizzo.



"Green Public Procurement. A collection of good practices", European Commission, 2012, [http://ec.europa.eu/environment/gpp/case\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/gpp/case_en.htm)